

Dopo la delibera del Cipe: realizzabili 50.000 alloggi

Mutui per la prima casa portati a 60 milioni Scendono gli interessi

Rivisti anche i limiti di reddito - Le agevolazioni per l'edilizia rurale - Paolo Di Biagio, vicepresidente delle Coop d'abitazione: «Come riformare il piano decennale»

ROMA — Scendono i tassi d'interesse e salgono i massimali del mutuo per la prima casa. Contemporaneamente aumentano i limiti di reddito per l'accesso in proprietà agli alloggi di edilizia residenziale. I benefici riguardano anche l'edilizia rurale. La decisione è stata presa dal Cipe (Comitato interministeriale programmazione economica) accogliendo la proposta del Cer (Comitato edilizia residenziale).

	Reddito		Tasso d'interesse	
	nuovo	vecchio	nuovo	vecchio
Alloggi destinati a locazione realizzati da Comuni, Iacp e coop, a proprietà indivisa (Prima fascia)	14,5 mil.	13 mil.	3%	3,15%
Alloggi realizzati da imprese, privati, coop. (Seconda fascia)	13 mil.	4,5 mil.	5,5%	
a proprietà individuale (Terza fascia)	18 mil.	16 mil.	8%	9,5%
ed enti pubblici	24 mil.	19 mil.	12%	13,5%

La rata di mutuo mensile per i tre raggruppamenti di reddito è rispettivamente di 315.000, 484.000 e 697.000 lire.

La delibera, che va in vigore subito, prevede: 1) i mutui con il contributo sullo Stato sugli interessi per la costruzione, l'acquisto o il recupero di case sono stati portati dal limite massimo di 50 a 60 milioni di lire; 2) i tetti di reddito (quelli dei lavoratori dipendenti vengono valutati al 60%, più un milione per ogni figlio, sono stati portati da 13 a 14 milioni e mezzo per usufruire di alloggi destinati a locazione realizzati da Comuni, Iacp e cooperative a proprietà indivisa; 3) per gli alloggi di imprese, privati, cooperative a proprietà individuale ed enti pubblici, sono saliti, rispettivamente, per la prima fascia da 13 a 14 milioni e mezzo, per la seconda da 16 a 18 milioni, per la terza da 19 a 24 milioni; 4) per la seconda di un punto e mezzo, da 9,5 a 8%, e sempre di un punto e mezzo per la terza, da 13,5 a 12%. Per queste tre fasce la rata mensile d'ammortamento è passata

a 315.000, 484.000 e 697.000 lire; 5) per i coltivatori diretti il limite di reddito è stato portato da 19 a 24 milioni e i tassi d'interesse, secondo la località, dal 5,5 al 4,5% e dal 9,5 all'8%; per gli imprenditori a titolo principale, il reddito è salito da 19 a 24 milioni e gli interessi dal 9,5 all'8% e dal 13,5 al 12%. Come si è giunti a questa decisione? Ne parliamo con Paolo Di Biagio vicepresidente dell'Anab, l'associazione cooperativa di abitazione. Per legge è prevista la revisione annuale dell'entità dei mutui, dei tassi e dei redditi. Com'è stata accolta la delibera? La cooperazione ritiene equo il provvedimento anche se è stato preso con notevole ritardo rispetto alle richieste delle Coop e alla stessa formulazione del Cer che risale al 24 ottobre. Il ritardo di oltre quattro mesi del Cipe potrebbe comportare difficoltà per le Regioni nell'attuazione del quinto biennio del piano decennale per l'edilizia. Esse hanno già avuto a disposizione 242 miliardi (contributi in conto interessi) per cinquantamila mutui. I nuovi massimali erano stati proposti dalle Coop d'abitazione con una soluzione che avrebbe consentito di migliorare le finalità sociali del piano decennale e di mantenere le «quantità fisiche» degli alloggi realizzati, senza aumentare la spesa di provvisione. Purtroppo, una delle misure che il Cer aveva approvato all'unanimità, non ha ancora trovato una soluzione operativa. Ci riferiamo al fatto che il tasso di riferimento deciso dalla

Banca d'Italia è ancora molto più elevato del tasso del mutuo ordinario. Ciò significa che si realizzano il 25% di alloggi in meno e che lo Stato è costretto a spendere una quota consistente di risorse pubbliche per pagare interessi bancari superiori a qualsiasi altro tasso di mercato. Ad esempio, il denaro che serve per questi mutui è concesso al 16,50%, mentre i certificati degli istituti di credito immobiliare sono al 13% e con le spese di commissione arrivano al 14,40%. Quindi, il costo del denaro potrebbe essere abbassato di 2-3 punti. Aumenterebbe così il numero degli alloggi realizzabili o si potrebbero costruire case per l'affitto.

Comunque continua il vicepresidente delle Coop d'abitazione — la riforma del credito agevolato deve essere uno dei primi punti di discussione del piano decennale. La riforma è prioritaria alle altre proposte finanziarie, come ad esempio, la proposta di mutui-primi casa. Ma torniamo alla decisione del Cipe. Che cosa significa? L'aver portato a 60 milioni il massimale del mutuo — risponde Paolo Di Biagio — potrebbe consentire di avviare la levitazione del prezzo delle aree e delle urbanizzazioni, alle fasce di lavoratori dipendenti finora escluse, di accedere con minore impegno di risparmio alla casa in proprietà o in uso, che era diventata impossibile, per le quote altissime, almeno 40 milioni, per l'antico.

Claudio Notari



Cutolo sta parlando? «Il giudice domanda. E io rispondo»

Il boss della Nuova camorra organizzata è comparso ieri nell'aula del processo d'appello contro la sua banda - Dopo i «pentimenti» dei suoi affiliati, un lungo interrogatorio per l'istruttoria sul «caso Cirillo»

Dalla nostra redazione NAPOLI — Dimesso, senza l'aria spavalda di un tempo, don Raffaele Cutolo sembra un altro. Non più il potente boss della Nuova Camorra Organizzata, ma un delinquente qualunque, perfino impaurito: intorno a lui defezioni di ogni genere, tutti i suoi fedelissimi si sono dissociati o si dichiarano «pentiti». E ieri, il senso dell'isolamento e della sconfitta era nell'aula deserta di piazza Neghelli, dove si celebra in questi giorni il processo d'appello al boss e alla sua banda: il settore del pubblico era completamente vuoto. Il boss è rimasto solo. Abbandonato da tutti starrebbe ora collaborando con la giustizia. Atteso per quattro ore, perché i carabinieri avevano dimenticato in un cassetto l'ordine di comparizione da presentare al carcere di Avellino (dove Cutolo è detenuto con il figlio Roberto) il boss si è presentato in aula dove è stato subito sottoposto al fuoco di fila delle domande dei cronisti, fra cui c'era Enzo Biagi, che ha registrato una mini intervista da

mandare in onda nel prossimo numero della sua rubrica «Spot». Cutolo — gli ha chiesto un giornalista del Tg2 — lei è stato interrogato per venti ore dal giudice istruttore Carlo Alemi, che si occupa dell'inchiesta sul rapimento Cirillo. Dobbiamo dedurre che lei sta collaborando? «Io rispondo sempre a tutto, perché sono gentile. E poi che volete che vi dica: non sapete che c'è il segreto istruttorio? Sì, ma venti ore di interrogatorio sono tante... Dovreste chiederlo al dottor Alemi. Lui mi fa le domande e io gli rispondo. Aspettate e leggerete tutto sulla sentenza di rinvio a giudizio». Un'Ammissione, dunque: il boss, isolato, capo di un'organizzazione criminale ormai allo sbando, starebbe «collaborando». Ma cosa sta raccontando del sequestro Cirillo e dello spaurito retroscena fatto di incontri fra agenti dei servizi, camorristi, brigatisti e faccendieri? Cutolo a questo punto diventa sibilino e inizia a lanciare messaggi in codice. «Cirillo? Ma perché me lo chiedete, c'è qualcosa di nuovo? E poi non si trattò di un sequestro,

lo sanno tutti: quella era una strategia politica dietro cui c'erano i servizi...». Nervoso, con un sorriso tirato, il boss parla anche del naufragio della Nuova camorra organizzata, ma a modo suo, con il suo linguaggio pieno di «dico e non dico». «Io non ho mai avuto un'associazione. Si tratta di un partito: e i suoi aderenti sono adesso tutti fuori. Se ho ancora amici? Senza amici si muore, dovreste saperlo». Eppure la Nuova camorra organizzata sembra ormai allo sbando, molti cumparlelli sono morti, molti altri si sono «pentiti», alcuni fedelissimi, come il plurimilionario Salvatore Fuca, si sono dissociati. E a questo punto Cutolo ha risposto in maniera dura: «I cosiddetti dissociati sono uomini ambigui, falsi e traditori. Io poi vorrei sapere da loro che cosa significa «dissociarsi». Fanno i furbi: che cosa facevano quando militavano nell'organizzazione, lo hanno dimenticato? Facevano solo opere di bene? Adesso parlano di Tortora e della sua innocenza,

ma perché non dicono che tanta altra gente è innocente? Vorrei tanto sapere da che cosa vogliono dissociarsi, da chi vogliono prendere le distanze. Parlassero chiaro. Spero tanto che il presidente della cortei permetta che io abbia dei confronti in aula con questi personaggi». Su e giù nel gabbione, che però non dice una sola parola, il boss assapora la sconfitta. Che cosa sta raccontando al giudice Alemi lo sapremo tutti, come dice lui, quando il magistrato consegnerà la sentenza di rinvio a giudizio per quella sporca storia. Ma Cutolo regala l'ultima misteriosa boutade, come ai tempi in cui era il boss indiscusso della camorra napoletana: «Saprete tutto presto: sono in carcere da 23 anni, adesso ne ho 45 e non mi resta molto tempo, perché io morirò a 49 anni».

Franco Di Mare NELLA FOTO: Raffaele Cutolo viene intervistato da Enzo Biagi nell'aula bunker del processo d'appello contro la Nuova camorra organizzata

Nemmeno la riduzione dei tassi d'interesse riporta stabilità

Il dollaro risale di 20 lire E nelle banche ora non si trova più

Le forti oscillazioni si spiegherebbero con l'attesa di altre misure di «aggiustamento» Tokio ha un altro avanzo commerciale record - Gorla smentisce riduzioni dello sconto

MILANO — Tempi duri per chi, progettando un viaggio all'estero, voglia munirsi di una scorta in dollari. Anche l'acquisto di poche centinaia di migliaia di lire in banconote americane oggi è un problema. Molte banche si limitano a rispondere che di «verdini» in cassa non ne hanno. Né contanti né depositi.

Interpellati, i funzionari degli uffici cambi di diversi istituti di credito in sostanza confermano. Alla Comit parlano di «penuria di biglietti bancari», alla Cari di «rarificazione», due modi diversi di dire la stessa cosa: i dollari sono scomparsi.

quindi, anche se è illegale per le nostre leggi valutarie. Se si fa un viaggio ad agosto non soldi che si utilizzano, se no si rivendono. Infine, quelli che hanno comprato dollari mesi fa, magari a molte centinaia di lire l'uno in più, non hanno alcuna fretta di rivendere quelli avanzati. A perderci c'è sempre tempo. Se invece la quotazione risale, c'è il caso di riprendere quanto si è speso (e forse tra chi fa questo ragionamento ci sono anche alcuni).

ROMA — La riduzione del tasso di sconto statunitense al 7% non ha prodotto ancora quel consolidamento della svalutazione del dollaro che Washington si aspettava: ieri il dollaro è passato da 2,24 a 2,27 marchi, da 1515 a 1544 lire. Si parla, dunque, del secondo giro di riduzioni di tassi ed in questo sarà cruciale la posizione del Giappone. Poiché il movimento del capitale Usa-Giappone è strettissimo, Washington aspetta da Tokio un nuovo passo e conta sulla richiesta in tal senso degli industriali giapponesi.

In febbraio tutti gli squilibri con un attivo aumentato da 2340 a 3910 milioni di dollari rispetto a gennaio, con esportazioni che salgono del 16% mentre le importazioni crescono del solo 5,5%. La rivalutazione dello yen gonfia i ricavi giapponesi, ma l'esportazione di automobili negli Stati Uniti risulta in forte aumento nonostante che quel mercato assorba meno del previsto. Il banchiere centrale Sumita si è detto possibilista, ma resta l'interrogativo: un tasso di sconto ridotto ulteriormente dal 4,5% al 4% in Giappone consentirà agli Stati Uniti di portare il proprio tasso al

6,5%? e basterà uno sconto al 6% a far riprendere l'economia statunitense prima dell'estate? Le banche commerciali vanno molto caute. Il tasso primario americano resta al 9%. Riduzioni di un 0,50% alla volta trovano poca risposta nel mercato benché la Borsa di New York veda rossa nel sottosuolo: ieri l'indice Dow Jones ha attraversato nuovamente quota 1700. Un secondo giro di riduzioni del tasso di sconto pare la sola opportunità per ribassare, sia pure di poco, i tassi in Italia. Il ministro del Tesoro Gorla ha rilasciato

RIAD — Dopo la riunione del Consiglio del Golfo, ci hanno partecipato Arabia Saudita, Kuwait, Emirati Arabi, Qatar, Oman e Bahrein, solo i sauditi hanno parlato attraverso una dichiarazione ufficiale. Ribadiscono che non intendono ridurre la loro produzione a favore di altri Paesi posti in gravi difficoltà dal ribasso del petrolio — Algeria, Libia, Iran, Nigeria lo chiedono con insistenza — e che i prezzi potranno risalire soltanto con la collaborazione di tutti i Paesi esportatori, compresi quelli non aderenti all'Opec. In nessun caso — dichiarano i sauditi — pressioni di qualsiasi genere varranno a far modificare la salda politica del Regno Saudita che è basata sugli interessi nazio-

I sauditi ribadiscono: manderemo il petrolio fin sotto i 10 dollari

ostacoli tariffari che trova la vendita sui mercati europei ed americani dei prodotti chimici tra il petrolio. Il basso costo di questi prodotti sauditi rischia di spazzare via la petrolchimica europea e degli altri paesi importatori mettendo le rispettive economie in posizione di dipendenza strategica dall'estero. Oltre a ragioni politiche, tuttavia, vi sono seri dubbi sulla possibilità che l'Arabia Saudita determini in futuro il mercato mondiale del petrolio. Secondo l'Agenzia internazionale per l'energia (Aie) il consumo di petrolio dei principali paesi industriali resterà stazionario (da 34 a 34,3 miliardi di barili-giorno) similmente a circa la metà del potenziale estraibile.



ROMA — Definitivamente chiusa la parentesi dei congressi, arrivano i primi frutti di quasi un anno di discussioni, di dibattito (il via alla stagione congressuale la detta la Cisl, nel giugno scorso). E i «frutti» sono i segnali, che arrivano da tante parti, e che spingono tutti nella direzione di una nuova unita tra le organizzazioni sindacali. Il fatto più importante è sicuramente l'incontro fra i tre segretari di Cgil, Cisl, Uil (che è stato anche il «battesimo» di un incontro tripartito di cui è stato il primo passo).

La Cgil: il risparmio petrolifero va destinato all'emergenza-lavoro

La stagione dei contratti è iniziata Incontri unitari per la piattaforma

Che è un modo per dire che il sindacato sta cercando concretamente di dare coerenza a tutto il suo lavoro, subordinando le vertenze di fabbrica, la contrattazione nazionale di categoria, lo stesso confronto con il governo all'obiettivo prioritario dell'occupazione, sfruttando anche la favorevole situazione creata dal calo del prezzo del

petrolio. «Proprio per questo — continua Pizzinato — cercheremo costantemente un approfondimento unitario». Un confronto, quello tra Cgil, Cisl e Uil che comunque non parte da zero. Esso è già stato arricchito dai contributi venuti per dare un esempio, dagli interventi di Marini e Benvenuto al nostro congresso.

Cgil, Cisl e Uil. Insomma, puntano con decisione all'apertura delle trattative contrattuali («Occorre accelerare al massimo la preparazione delle piattaforme, che devono muoversi in coerenza con l'accordo del pubblico impiego»). Un'indicazione che si è già tradotta in fatti: lavoratori grafici hanno da tempo definito le loro propo-

ste, a giorni riuniranno i loro delegati per decidere le prime iniziative di lotta. E addirittura ancora più avanti sono i lavoratori del settore commercio e quelli dei trasporti che «pretendono» la chiusura delle trattative. I «messaggi» che arrivano dalla controparte, dagli imprenditori sembrano andare invece in tutt'altra direzione, sembrano mirare ancora a un «andare tempo». Così ieri una nota della Confindustria se n'è uscita con la solita «triterza» sul «rispetto delle compatibilità», sulla necessità di «restare comunque dentro i tetti e sulla denuncia che il coce del lavoro oggi viaggia verso un aumento dei dieci per cento.

Il tutto condito con la solita disponibilità formale a riprendere il confronto col sindacato (magari sulla base di un non chiarissimo scambio tra flessibilità di contratto e frazioni di punto non pagate, come suggerisce Caviglioli della Cisl) e definire quella sorta di minaccordo che dovrebbe tracciare le linee guida dei contratti e risolvere la questione del rigido. Interrogato proprio su questo, sui decimali, Pizzinato è stato però chiarissimo: decimali? Veramente non abbiamo da aggiungere neanche una virgola a quanto è al nostro fianco (dove la Cgil ha ribadito la disponibilità a risolvere il contenzioso senza però penalizzare gli imprenditori che pagano i decimali). Insomma stavolta è il sindacato a «pretendere» una mossa, un segnale dalla controparte. Un segnale che indichi un mutamento di rotta.

Luigi Lucchini verso la conferma

ROMA — Luigi Lucchini si avvia a succedere a se stesso al vertice della Confindustria: i tre saggi incaricati di sondare la base degli imprenditori sembra proprio che riproporranno il nome dell'industriale bresciano per guidare l'associazione privata.

I tre «saggi» (sono Antonio Coppi, Pilade Riello e Giuseppe Pichetto) sarebbero arrivati a queste conclusioni, dopo una ampia consultazione con tutti gli organismi dirigenti dell'organizzazione, sia quelli di categoria, sia quelli territoriali. Si usa il condizionale perché fino ad ora la notizia della riconferma di Lucchini non è ufficiale. Ma, stando a quanto scrive l'agenzia di

stampa Adn-Kronos, l'imprenditore siderurgico non dovrebbe avere rivali.

Questo non vuol dire ovviamente che la riunione di giunta confindustriale dopodomani mattina sarà tranquilla. Anzi: sembra proprio che una parte dell'associazione, per esempio i rappresentanti dei giovani industriali, sia intenzionata a dare battaglia. A loro non piace (le notizie sono sempre della stessa fonte giornalistica) l'immagine complessiva che la Confindustria ha dato di sé. Niente da dire sulla linea «rigida» di Lucchini, solo che i giovani pretendono il ripristino della figura di un vicepresidente che si occupi solo di curare i rapporti esterni, che si preoccupi di dare un'immagine più moderna dell'organizzazione.

Stefano Bocconetti NELLA FOTO: la segreteria Cgil presieduta da Pizzinato